

BERTA E' SCAPPATA

Lo spettacolo è tratto dall'omonimo racconto di **Fernando Marchiori** edito da Titivillus.
riduzione drammaturgica e regia di **Antonella Caruzzi**
illustrazioni di **Franco Hüller**

La trama

la storia è ambientata tra Gorizia e Ravenna, quando la Slovenia (ancora Jugoslavia) non era ancora entrata nella comunità Europea e Gorizia era una città divisa, tagliata in due da una rete: da una parte Italia dall'altra Jugoslavia. Ed è una storia di amicizia, di sentimenti, di solidarietà.

Sulla scena, in un "dentro e fuori" che si muove tra la semplicità domestica di una piccola storia familiare e una dimensione più ampia che ci coinvolge tutti, l'attrice Serena Di Blasio.

Anita sta giocando con le sue amiche al "campanon" proprio vicino a questa rete quando arriva trafelato il fratellino Giulio gridando che Berta è scappata dall'altra parte. Berta è una piccola scimmietta, una bertuccia che il padre dei due bambini ha portato un giorno a casa da Venezia ed è diventata ormai importantissima nella vita della famiglia.

Anita è costretta a lasciare il suo gioco per cercare di correre dietro a Berta che ormai corre fra gli alberi al di là della rete.

Un gruppo di ragazzi dell'altra parte collabora a recuperarla e a spingerla al di qua della rete tra le braccia di Anita.

Così comincia la storia che si muove tra Anita e Giulio, il padre e la madre e, naturalmente, Berta.

Un giorno il padre annuncia che la famiglia sta per trasferirsi a Ravenna.

Arriva il giorno della partenza, tutti stanno per salire in macchina, ma Berta non si trova.

"Sarà scappata" - dice la madre -, "Sarà scappata" dice il padre, ma è evidente che la scimmietta è stata fatta sparire dai due genitori che reputavano la nuova vita inadatta alla presenza di Berta.

La partenza è così molto triste per i due bambini... Ma poi la nuova città, la scuola... tutto sembra scorrere tranquillamente. Finché non arriva il circo.

Tutta la famiglia si reca allo spettacolo. Ebbene, uno dei numeri in programma è proprio un numero con una piccola scimmietta, ormai prigioniera di una vita che trascorre tra la pista del circo e una triste gabbia.

Ma, con un rocambolesco piano ordito da Anita, dal fratellino Giulio e da tutti i loro amici, Berta viene fatta scappare, e inutilmente il mondo degli adulti cercherà di riportare tutti e tutto all'ordine. E Berta, ormai libera, sembra segnare ai bambini la strada della libertà.

I linguaggi utilizzati

Sono stati utilizzati linguaggi diversi mescolando la tecnica tipica del cosiddetto "teatro d'attore" con alcune tecniche del "teatro di figura", in particolare quelle delle illustrazioni su tavola.

La scena

La scena, molto semplice, riproduce lo schema del "campanon" con le caselle numerate. A ogni casella con il numero si sostituirà poi, man mano che il racconto procede nei suoi vari passaggi narrativi, un'illustrazione di alcuni momenti particolarmente significativi (le illustrazioni, di Franco Hüller, sono le stesse del libro).

Da una parte c'è un leggio con le pagine del libro, che a tratti l'attrice legge. A sottolineare il legame stretto tra scrittura drammaturgica e scrittura originale.

La musica

La musica propone atmosfere del periodo in cui si svolge la storia (musiche di Django Reinhardt). Oppure propone, a sottolineare i momenti emotivamente più significativi, "citazioni" da Nino Rota.

I temi

1. Le reti che attraversano la Storia purtroppo continuano ad alzarsi minacciose anche nel presente, e i confini che separano i popoli e le terre, trovano così il loro più profondo corrispettivo nell'esperienza dei limiti – e dei tentativi del loro superamento – di cui ciascuno di noi può fare esperienza dentro di sé.
2. La ricerca di Berta, attraversando luoghi diversi e situazioni impreviste, porta Anita e Giulio a scoprire e a interrogarsi su altri confini, oltre a quelli geografici e linguistici. Confini meno definiti, che tutti incontriamo però, prima o poi, perché corrono fuori e dentro ciascuno di noi. Confini come difese, timori, pregiudizi. Confini da riconoscere, da percorrere, da superare.

3. Berta ci mostra la strada. Nei suoi occhi di animale c'è un segreto che ci riguarda perché ci fa intuire qualcosa del mondo al quale anche noi appartenevamo. Per questo, quando incontriamo gli occhi di un animale possiamo vedere in quello sguardo noi stessi e insieme, di riflesso, qualcosa di ciò che vede lui, di ciò che è oltre noi. È un confine che non si finisce mai di percorrere, perché ci pone delle domande, ci fa riflettere e si lascia superare solo da una sconfinata immaginazione.
4. Ampio spazio viene dato poi al gioco del “campanon”, un gioco che i bambini giocavano all'aperto, nei cortili e nelle piazzette, il “gioco del mondo” come viene chiamato dal grande scrittore sudamericano Cortázar. Spunto per parlare dei giochi dei bambini, quelli di una volta e quelli di oggi, e recuperare per lo meno la memoria di quelli che sono ancora vicini nel tempo: i giochi dei padri e delle madri, dei nonni e dei bisnonni. Oggi che tutto sembra appiattito sul presente e che i giovani sembrano non possedere il valore prezioso della memoria e del tempo che passa mutando costumi e situazioni.

Per te che hai un'immaginazione sconfinata

di Fernando Marchiori

I confini che dividono gli Stati sono facili da riconoscere, sono segnati sulle carte geografiche, si studiano a scuola, si vedono quando li attraversiamo (ti è capitato?) in auto o in treno – in aereo e in nave no, perché il cielo e il mare (come l'immaginazione) non hanno confini, anche se siamo riusciti a dividere anch'essi a spicchi e strisce che si controllano con i radar e i satelliti (per l'immaginazione ci sono strumenti più sofisticati: ci hai mai pensato?).

Fino a non molti anni fa, la frontiera che divideva in due il Vecchio continente dai tempi della Seconda guerra mondiale – da una parte l'Europa dell'Est, dall'altra l'Europa dell'Ovest (strano vero? prova a chiedere ai tuoi nonni!) – passava proprio al confine orientale dell'Italia e attraversava la città di Gorizia (l'hai trovata sulla carta geografica? Ecco, esattamente lì). L'attraversava proprio, impedendo gli scambi, separando le persone, dividendo strade e quartieri.

Da lì, da quella rete oggi fortunatamente demolita, comincia la storia di Berta. E la sua ricerca, attraversando luoghi diversi e situazioni impreviste, porta Anita e Giulio a scoprire e a interrogarsi su altri confini, oltre a quelli geografici e linguistici: confini meno definiti, che tutti incontriamo però, prima o poi, perché corrono fuori e dentro ciascuno di noi. Anche dentro di te: ne hai già trovato qualcuno? L'hai oltrepassato?

Per esempio i confini tra i sentimenti, le età, i sogni e la realtà; quelli tra i paesaggi, le stagioni, il passato e il presente; quelli tra gli esseri viventi, umani e animali. Confini da riconoscere, da percorrere, da superare. A volte semplicemente guardandosi negli occhi.

Ma negli occhi di un animale hai mai guardato davvero? C'è un segreto nello sguardo delle bestie, un segreto che ci riguarda perché ci fa intuire qualcosa del mondo al quale anche noi appartenevamo. Per questo quando incontriamo gli occhi di un animale possiamo vedere in quello sguardo noi stessi e insieme, di riflesso, qualcosa di ciò che vede lui, di ciò che è oltre noi.

È un confine che non si finisce mai di percorrere, perché ci pone delle domande, ci fa riflettere e si lascia superare solo da una sconfinata immaginazione.

Buon viaggio!

Fernando Marchiori

Scrittore, critico teatrale, saggista, ha pubblicato per la narrativa *Scritto dentro* (Poiesis 2012), *La seconda voce* (Charta Bureau 2010) e *Berta è scappata* (con illustrazioni di Franco Hüller, Titivillus 2013). Ha curato varie opere dedicate al teatro contemporaneo, tra le quali *César Brie e il Teatro de los Andes* (Ubulibri 2003), *Il Teatro Vagante di Giuliano Scabia* (Ubulibri 2005), *Beckett & Puppet Studi e scene tra Samuel Beckett e il teatro di figura* (Titivillus 2007), *Megaloop. L'arte scenica di Tam teatromusica* (Titivillus 2010). Per Einaudi ha pubblicato nel 2003 il saggio *Mappa Mondo. Il teatro di Marco Paolini* e nel 2009 (con Daniele Del Giudice e Marco Paolini) *I Tigi da Bologna a Gibellina, sulla memoria della strage di Ustica e la sua ricostruzione teatrale*. Tra letteratura comparata e arti performative il volume *Negli occhi delle bestie. Visioni e movenze animali nel teatro della scrittura* (Carocci 2010).

Franco Hüller

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, completa la formazione all'Accademia di Belle Arti di Verona. Dopo esser stato docente di educazione artistica in Italia, attualmente insegna visual communication al Prague College nella capitale ceca e tiene corsi di illustrazione e fotografia. Ha all'attivo corsi di estetica e comunicazione in istituti superiori, oltre a laboratori creativi sviluppati con disabili intellettivi e giovani disagiati.

Già direttore artistico delle riviste *Autodafè* e *Cenere*, ha presentato a Modena il *progetto/galleria Flanêur*. Le sue opere sono state esposte in mostre collettive e personali in Italia e nella Repubblica Ceca. Il suo percorso artistico è segnato dall'incrocio di forme differenti di espressione (pittura, fotografia, video arte, animazione multimediale) e dalla ricerca di una costante interazione attiva con l'interlocutore fruitore dell'opera.

Il **CTA - Centro Teatro Animazione e Figure** di Gorizia persegue fin dalla sua nascita (1994) l'obiettivo di promuovere il teatro di figura, attraverso l'organizzazione di festival, rassegne, progetti speciali, progetti di formazione per le scuole, produzioni di spettacoli sia per bambini che per adulti. Tra le sue iniziative più significative: Alpe Adria Puppet Festival, Marionette e Burattini nelle Valli del Natisone, la stagione teatrale "Pomeriggi d'inverno", i progetti Beckett&Puppet e Puppet&Music.

Nel corso degli anni il CTA ha consolidato un nucleo artistico stabile (formato da Roberto Piaggio, Antonella Caruzzi, Francesco Tullio Altan e Aldo Tarabella, cui si sono aggiunti in questi ultimi anni Elisabetta Gustini e Fernando Marchiori) con una precisa poetica e con una particolare cifra stilistica ormai riconoscibile che passa attraverso il superamento degli schemi della tradizione, aprendosi ai linguaggi della contemporaneità e sperimentando nuovi rapporti con le altre discipline artistiche. Per le differenti storie artistiche di ognuno dei componenti ogni produzione del CTA può essere considerata come un "percorso di ricerca" sul rapporto tra attore, figure (immagini, oggetti, pupazzi, video, ombre, ecc.), musica, parola, che tende alla realizzazione di una partitura drammaturgica in cui tutti i linguaggi utilizzati abbiano la stessa potenzialità comunicativa. Parallelamente il CTA si prefigge anche l'obiettivo di individuare nuovi approcci e nuove modalità di intervento sul territorio tramite percorsi produttivi innovativi e sperimentali, aprendo così una riflessione sul senso del produrre oggi, sulle tipologie di fruizione del pubblico e sulle modalità organizzative.

contatti

sito web: www.ctagorizia.it

e-mail: info@ctagorizia.it

tel. 0481 537280

fax 0481 545204

[ctagorizia/facebook](https://www.facebook.com/ctagorizia/)